

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA PROVINCIA CAMILLIANA TEDESCA

Visita pastorale – 13/20 novembre 2016

*“Noi camilliani siamo figli ed eredi di un convertito, il quale visse e propose la sequela di Cristo misericordioso sotto il segno della **radicalità**. La nostra vocazione alla vita consacrata è un dono gratuito di Dio che ci coinvolge in tutte le dimensioni del nostro essere. Avvertiamo così una profonda esigenza di conversione, di santità (cfr VC 35), di dedizione incondizionata al Regno di Dio, di rinuncia a noi stessi per vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15, 28)”*
Camilliano del progetto - per una vita fedele e creativa: sfide ed opportunità
Prima parte: Per una rivitalizzazione e rinnovamento interiore

“La misericordia di Dio non è un’idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall’intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono”
Papa Francesco, Misericordiae Vultus, 6

Rev.do p. Siegmund Malinowski, Superiore provinciale della Provincia camilliana tedesca
Stimato Consiglio provinciale e Confratelli camilliani tutti

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

Ho vissuto, come Superiore generale, la visita pastorale alla Provincia camilliana tedesca, dal 13 al 20 novembre 2016, incontrando tutte le comunità della Provincia religiosa ed ho completato gli incontri, domenica – festa liturgica di Cristo Re dell’Universo e conclusione del Giubileo straordinario della misericordia.

Faccio brevemente memoria delle mie visite nelle delegazioni della Provincia tedesca nel mondo: nel mese di gennaio 2016, ho visitato la residenza di Barranquilla (Colombia), dove si trova un religioso camilliano di origine olandese p. Cyriel Swinne e Maria Poulisse, una volontaria aggregata alla delegazione olandese. Nel mese di aprile 2016, ho visitato la Delegazione Camilliana in Tanzania, a Dar Es Salaam, missione camilliana storicamente legata ai camilliani olandesi, che ha avuto inizio nel 1960, come prima e più antica missione camilliana del continente africano. Questa delegazione conta ora 16 religiosi (otto professi solenni e otto professati temporanei).

Durante questa visita pastorale alle comunità della Provincia tedesca in Europa, ho incontrato le comunità religiose camilliane che vivono nelle città di Friburgo, Essen, Asbach (residenza), Monchengladbach (residenza) e Roermond (Paesi Bassi – a circa 80 km di Essen). Insieme al Superiore provinciale ho visitato anche con la comunità delle Suore Figlie di San Camillo in Asbach. In questo luogo, il religioso camilliano, p. Alfred Meyer, a 91 anni, nonostante qualche difficoltà uditive, lavora ancora con grande entusiasmo nella cappellania dell’ospedale *Kamillus-Klinik*, appartenente alle religiose Figlie di San Camillo. Abbiamo anche celebrato l’Eucaristia con le consorelle.

Il giorno 16 novembre, ad Essen, nella casa per incontri *cardinale Hengsach*, della diocesi locale, ho partecipato all’assemblea provinciale, durante la quale abbiamo avuto l’opportunità di condividere le novità circa gli sviluppi dell’Ordine in riferimento alle priorità del governo generale nel sessennio 2014-2020, stabilite dal progetto camilliano per la rivitalizzazione della vita consacrata camilliana. Al termine di questa giornata abbiamo celebrato l’Eucaristia insieme. L’assemblea ha ricordato e celebrato i primi dieci anni di cammino congiunto tra camilliani tedeschi e camilliani olandesi.

Il giorno 18 novembre, ad Essen, ho partecipato alla riunione del consiglio provinciale, nel corso della quale si sono discusse diverse questioni di interesse comune per l'Ordine e per la Provincia: il prossimo Capitolo provinciale, previsto per il periodo 12-14 febbraio 2017 e il percorso per le prossime elezioni del superiore provinciale. È interessante notare che nella vostra provincia non c'è la consuetudine di fare un sondaggio orientativo previo tra tutti i religiosi di voce attiva, al fine di indicare tre nomi da votare come superiore provinciale. Questa volta, dopo un dialogo approfondito e la riflessione comune, il Consiglio ha deciso che inviterà i religiosi ad un sondaggio per elaborare una terna di candidati, prima del voto ufficiale da inviare alla curia generale (Roma).

A Essen siamo stati invitati a pranzo dal vescovo locale che ci ha accolto con grande cordialità ed ha espresso la sua grande gioia per la presenza dei Camilliani nella sua diocesi e anche per essere loro amico. La sintonia e la comunione con la Chiesa locale è sempre molto importante e vitale per il nostro carisma e per il ministero camilliano: noi siamo parte della Chiesa con un carisma specifico e unico autenticato dalla Chiesa stessa, al servizio dei più deboli nella malattia e nella sofferenza, nel complesso mondo della salute.

Guardando e ricordando il passato con gratitudine. Come sono giunti i Camilliani in Germania?

I religiosi camilliani sono giunti in Germania, nella città di Essen, 126 anni fa (1901), arrivando dai Paesi Bassi. Il fondatore della provincia camilliana tedesca è p. Francisco Vido (1846-1926), religioso camilliano italiano, nato a Venezia e formato a Verona. È stato anche Superiore provinciale della provincia francese e in seguito superiore generale dell'Ordine per 16 anni (1904-1920).

Nella *hall* della casa di cura e della comunità camilliana di Roermond (Paesi Bassi), oggi c'è una bella statua di p. Vido. Durante questa visita, ho avuto anche la possibilità di visitare un vecchio e storico cimitero della città di Roermond dove sono sepolti i primi camilliani che è arrivati in Olanda. In questo cimitero è sepolto anche p. Francisco Vido, anche se è morto ed è stato sepolto nella città di Vaals (11 maggio 1926) dove i Camilliani avevano una comunità: i suoi resti mortali sono stati trasferiti a Roermond pochi anni fa.

Come è cominciata la storia dei Camilliani nei Paesi Bassi e in Germania? Il 2 agosto 1884, p. Francisco Vido, si recò in Olanda insieme con p. Franceschini al fine di trovare un posto per la sua comunità religiosa francese che era stato espulsa dalla Francia. Molti camilliani francesi già vivevano a Verona come rifugiati.

A metà del viaggio, nella diocesi di Utrecht, trascorsero la notte nel convento dei Redentoristi nella città olandese di Roermond, vicino alla stazione ferroviaria. Nella preghiera prima del pasto, si racconta che p. Vido sentì la supplica che era rivolta direttamente a sant'Antonio, in cui si chiedeva la sua intercessione affinché apparisse qualcuno che comprasse quella proprietà. I redentoristi erano in procinto di trasferirsi in un'altra posizione. P. Vido presentò il suo interesse, segnalando che era alla ricerca di un posto per la sua comunità e si offrì di acquistare il convento. Redasse il contratto di compra-vendita, il 3 agosto 1884: così è nata la comunità camilliana di Roermond.

Il 13 agosto arrivarono in questa comunità i primi sacerdoti e fratelli camilliani che erano rifugiati a Verona e il 15 agosto 1884, festa dell'Assunzione della Madonna, venne inaugurata la nuova comunità. Si istituì anche il noviziato con la presenza anche di alcuni novizi tedeschi. La notizia del trasferimento del noviziato e dello studentato dalla Francia a Roermond, arrivò a Roma, quando p. Camillo Guardi (1809-1884), superiore generale nel 1868-1884, era nella fase finale della vita (sul *letto di morte* – infatti muore il 21 agosto 1884). Non potendo rispondere personalmente, tramite il suo segretario p. Gioacchino Ferrini (che gli succederà come superiore generale dell'Ordine - 1884-1889), p. Guardi disse che *“questa notizia lo riempiva di gioia e che benediva la nuova comunità e i novizi”* (cfr. Jerzy Kuk, *I Camilliani sotto la guida di p. Camillo Guardi (1868-1884)*, Edizioni Camilliane, Torino, 1996, p. 258).

L'Ordine camilliano nel governo di p. Camillo Guardi, secondo le statistiche del 28 agosto 1884, contava sei province religiose (Lombardo-Veneta, Romana, Piemontese, Napoletana, Siciliana e Francese), 159 religiosi in comunità di cui 73 sacerdoti, 25 fratelli e 61 giovani in formazione oltre a 45 religiosi *dispersi* a causa delle leggi civili che decretarono la soppressione degli ordini religiosi. (cfr. Jerzy Kuk, *I Camilliani sotto la guida di p. Camillo Guardi (1868-1884)*, Edizioni Camilliane, Torino, 1996, p. 358).

Nel 1891 i camilliani francesi lasciano questa residenza e ritornarono in Francia: rimasero in questa comunità quarantotto camilliani tedeschi, che a poco a poco, con il cambiamento del contesto politico, meno ostile e meno anti-religioso, fecero rientro in Germania.

In questo momento molte congregazioni hanno cercato di stabilirsi nei Paesi Bassi, a causa della situazione politica stabile, e del clima che favoriva la libertà religiosa. La Provincia tedesca è cresciuta molto rapidamente e presto fondò una comunità in Austria (Vienna), in Danimarca (Aalborg) negli Stati Uniti (Milwaukee) ed in Polonia (Tarnoski Gory).

Il 3 maggio 1897 nasce ufficialmente la provincia tedesca: p. Francisco Vido è il suo primo superiore provinciale. La Provincia tedesca è canonicamente eretta l'8 maggio 1903, a Essen. Evidenziamo alcuni importanti punti di riferimento di questa presenza camilliana centenaria in Germania.

Nel 1898 sorge la comunità camilliana di Aalborg, in Danimarca, che è rimasta attiva fino al 1982, quando a causa della mancanza di nuovi religiosi ha dovuto chiudere i battenti. Nel 1899 il governo tedesco apre la possibilità per i Camilliani di rientrare in Germania, con la ragione della cura della salute degli alcol-dipendenti. Nasce così nel 1901, la prima clinica nel mondo cattolico tedesco, per la cura degli etilisti, che continua il suo servizio ancora oggi.

Nel 1901 alcuni Camilliani tedeschi vanno in Perù a Lima, nello storico convento della *Buena morte*. Nel 1907 si attiva la comunità di Tarnovice in Polonia. Nel 1910 nasce la comunità camilliana di Vienna, in Austria e nel 1911 si struttura la prima comunità camilliana di Neuss per la cura dei pazienti affetti da tubercolosi. Nel 1919 i Camilliani arrivano a Friburgo al servizio della *Caritas*, organismo di beneficenza della Conferenza Episcopale Tedesca. In questa città nel 1943 i camilliani assumeranno anche il lavoro pastorale (cappellania) dell'Ospedale dell'Università di Friburgo, dove sono presenti ancora oggi. Nel 1920 venne fondato lo scolasticato di Sudmühle, vicino a Munster. Nel 1923 i Camilliani giunsero a Berlino, allora città capitale della Germania, con il progetto di prendersi cura della parrocchia, della casa di cura per gli anziani (attualmente amministrata dalla *Caritas* dell'arcidiocesi di Berlino) e della pastorale negli ospedali. Con la diminuzione delle vocazioni e dei religiosi, la Provincia tedesca offrì questa comunità ai Camilliani della Provincia polacca nel 1987. Nel 1977 venne chiusa la comunità di Munster e nel 1997 la comunità di Neuss.

Come giunsero i Camilliani tedeschi negli Stati Uniti d'America? Tra il 1919 e il 1920 un sacerdote nord americano, Giacomo Durward, aveva contattato più volte il superiore provinciale tedesco e il superiore generale, offrendo un immobile, dove i Camilliani avrebbero potuto fondare una comunità religiosa ed anche una casa di cura. Nella tarda estate del 1921 furono inviati negli Stati Uniti p. Michael Muller e p. Langenkamp, con la missione di valutare questa possibilità. I risultati sono stati deludenti: la proprietà offerta era lontana da qualsiasi centro abitato importante, inoltre questo sacerdote nord-americano voleva trattenere a tutti i costi la riserva del diritto di proprietà. Non rinunciando a questo progetto, e con l'appoggio dell'arcivescovo di Milwaukee, p. Muller e p. Langenkamp si stabilirono a Milwaukee. Nel 1924, altri camilliani tedeschi si trasferirono a Milwaukee (WI), tra cui p. Karl Mansfeld (1889-1972). Egli nacque a Bochun, e durante la prima guerra mondiale prestò servizio militare negli ospedali da campo in Francia e in Belgio. Arrivando negli Stati Uniti assunse la guida della nuova fondazione, riprendendo il processo di donazione della proprietà della famiglia Durward a Baraboo (WI), a 120 km da Milwaukee (WI), a condizioni più favorevoli rispetto a prima, dopo molte discussioni ed abili trattative. In questa casa stabilì anche il noviziato. Egli venne eletto Superiore generale dell'Ordine camilliano per 18 anni (1947-1965): fino ad ora il più lungo generalato della storia dell'Ordine. Con p. Enrico Dammig, Superiore generale del 1971 al 1977, la Provincia tedesca ha offerto ben tre Superiori generali dell'Ordine Camilliano, nella sua lunga storia centenaria.

Nel maggio del 1946, nell'immediato dopo guerra, la Provincia tedesca, si divide in diverse nuove province: gli Stati Uniti d'America; l'Austria; la Polonia e la Delegazione dei Paesi Bassi (1946), successivamente Provincia olandese (1967). Dopo la seconda guerra mondiale i tedeschi hanno dovuto lasciare l'Olanda. Il Superiore generale del tempo, p. Florindo Rubini, decise che avrebbe dovuto rimanere comunque una comunità camilliana olandese. I camilliani olandesi provenienti dalla Francia e dalla Germania erano concentrati nelle città di Roermond (5) e di Vaals (4).

Essi continuarono a Roermond, aprendo una clinica per alcolisti e a Vaals con una casa per anziani. Aprirono anche un seminario ed inviarono numerosi novizi e studenti di teologia in Germania e in Austria. Nel 1960, quando i primi Camilliani sono stati ordinati sacerdoti in Olanda, non c'era posto per loro nel servizio pastorale negli ospedali, perché c'erano molti sacerdoti nei Paesi Bassi e i vescovi non sapevano che lavoro potergli offrire. In questo contesto storico, la Provincia decise di aprire una nuova missione in Africa, in Tanzania. Nel 1969 si contavano sei sacerdoti camilliani olandesi che lavorano in ospedali tedeschi al confine tra i due paesi. La provincia olandese verso la metà degli anni '70 è cresciuta di 36 religiosi.

Alcuni importanti fatti storici

Il governo tedesco alla fine del XIX secolo aveva vietato l'ingresso di nuove congregazioni e di ordini religiosi in Germania, poiché se ne contavano già molti. I Camilliani sono stati accettati solo con il progetto di avviare una clinica per la cura degli alcolisti, che divenne la prima istituzione cattolica in Germania a fornire questa assistenza specializzata.

Si è pertanto registrato nei documenti originali: *In data del 18 febbraio 1899, il ministero per gli Affari ecclesiastici, l'Istruzione pubblica e la Medicina, autorizzò, dunque, i Camilliani a erigere una casa nel distretto di Essen, allo scopo di curare gli infermi in una erigenda clinica per alcolizzati. Già prima erano stati sondati alcuni terreni, e alla fine si accettò un'offerta da parte dell'associazione scolastica di Heidhausen, che riguardava un posto salubre e ben collegato con i due centri industriali lungo i fiumi Wupper e Ruhr. (...) I primi tre camilliani che iniziarono questa missione camilliana furono: Christian Adams, Bernhard Kaschny e Joseph Platzer.*

(cfr. KUCK Gerhard, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia tedesca*, Rubbettino, 2014, p. 23).

Non possiamo dimenticare che i Camilliani in Germania hanno sofferto moltissimo a causa di due guerre mondiali. Nella prima guerra mondiale (1914-1918) sono stati chiamati alla guerra sacerdoti, laici fratelli (infermieri) e novizi. Non abbiamo dati precisi su quanti di questi siano stati uccisi, ma si racconta che furono molti i religiosi tedeschi che morirono. Senza contare quelli dispersi dalla guerra, e non più ritornati alle loro comunità. Mancano dati accurati perché molti importanti documenti storici sono state distrutti. Una spiegazione sta nel fatto che molte congregazioni religiose bruciarono i documenti riservati più sensibili prima che cadessero nelle mani dei nazisti, per evitare ulteriori sofferenze.

*Secondo il riassunto (compilato nel settembre 1933) erano stati coinvolti in tutto 169 membri dell'Ordine, che si dedicavano ai seguenti servizi militari: sotto le armi: 71; cure spirituali al fronte: 14; nei lazzaretti, 25; nei campi di prigionia: 1; assistenza infermieristica al fronte: 43; in patria: 15. Considerando che la Provincia tedesca contava, nel 1917, complessivamente 209 religiosi, si può constatare che le attività dei Camilliani erano state assorbite quasi completamente dalla guerra (cfr. KUCK, Gerhard, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia tedesca*, Rubbettino, 2014, p. 48).*

La Provincia tedesca nel 1910 era la provincia europea più giovane e più numerosa. Il numero totale dei religiosi delle province europee, sostanzialmente corrispondente al primo quarto del XX secolo, era di 1.071 religiosi, avendo come anno di riferimento il 1929.

	P. Romana - P. Piemontese	P. Lombardo-V. - P. Francese	P. Tedesca	P. Spagnola		
1910 –	73	42	129	80	165	88
1917 –	67	42	144	104	209	116
1928 –	130	77	247	136	318	138
1929 –	143	81	255	137	312	145

Nel 1933 il numero dei religiosi camilliani tedeschi raggiunse la cifra di 373: 107 sacerdoti; 24 chierici professi; 61 fratelli professi; 7 novizi chierici; 8 novizi fratelli; 1 fratello oblato; 148 postulanti chierici; 10 (più 7 aspiranti) postulanti fratelli. Dopo il 1933 inizia una diminuzione del numero di religiosi: nel 1934 sono 313; nel 1937 scendono a 157 religiosi.

Tra il 1936 e il 1938 la scuola camilliana per postulanti comincia a soffrire una serie di restrizioni da parte del regime nazionalsocialista e, infine, viene soppressa. Con l'inizio della seconda guerra mondiale venne proibito a tutti i tedeschi che erano in grado di lavorare, di entrare in un convento o in un Ordine religioso e molti sacerdoti e fratelli furono inviati al fronte bellico. In questo modo il numero dei camilliani comincia a diminuire.

La Provincia camilliana tedesca ha pesanti perdite prima e durante la seconda guerra mondiale.

Per quanto riguarda le persone, la guerra ha causato pesanti perdite (...) Uno elenco è stato già inviato al governo generale dell'Ordine. Le perdite, tuttavia, non si sono limitate ai dati riportati, ma sono dovute anche alla soppressione della nostra scuola, a causa del nazionalsocialismo, senza contare quelle causate dal divieto assoluto di nuove professioni religiose per tutto il tempo che la guerra è durata. (cfr. KUCK, Gerhard, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia tedesca*, Rubbettino, 2014, p. 48).

Nel 2001 i Camilliani olandesi, di fronte alla drastica riduzione nel numero dei religiosi e senza prospettive di nuove vocazioni religiose e su richiesta del Governo generale, si sono uniti alla Provincia tedesca. Il 25 maggio 2006 venne soppressa la Provincia olandese, e da allora, hanno cominciato ad esistere come delegazione camilliana olandese della provincia tedesca.

***Vivere nel presente con passione e servire con compassione samaritana.
Papa Benedetto XVI ricorda un Camilliano, ben noto in Germania!***

Il papa emerito Benedetto XVI, nel suo ultimo libro intitolato *Ultime conversazioni*, a cura di Peter Seewald (Garzanti, Milano, 2016), parlando dei suoi esercizi spirituali durante i suoi studi di teologia e in seguito anche come sacerdote, ricorda la predicazione di p. Robert Swoboda, camilliano austriaco. Questo religioso è stato anche Provinciale della Provincia tedesca (marzo 1939) ed era ben noto in Germania per la sua abilità nella predicazione di esercizi spirituali. Benedetto XVI così si esprime: *Dopo l'ordinazione dovevamo partecipare al ritiro annuale obbligatorio, di tre giorni. Rimane fisso nella mia memoria la predicazione di un certo padre Swoboda, un camilliano viennese – che appartiene all'Ordine fondato da San Camillo de Lellis, che ha predicato gli esercizi con leggerezza, forza e decisione, ma anche con grande competenza. E poi abbiamo anche fatto il ritiro con Hugo Rahner (fratelli di Karl teologo – ndr.). Devo dire che siamo rimasti un po' delusi* (cfr. Benedetto XVI, *Ultime Conversazioni*, A cura di Peter Seewald, Garzanti, Milano, 2016, p.77-78).

I Camilliani oggi in Germania ed in Olanda, la Delegazione in Colombia (Barranquilla) e la Delegazione in Tanzania (Dar es Salaam, Morogoro)

Attualmente i Camilliani in Germania sono 34 (22 sacerdoti, 4 fratelli e 8 professi temporanei) e sono principalmente impegnati nella pastorale dei malati, in molti ospedali. Una particolarità di questa provincia è la partecipazione di due donne che hanno fatto la loro consacrazione *privata* nella provincia olandese di origine e vivono come *associate* con i Camilliani: *Trix Coerts* che opera nei Paesi Bassi (S'Herthogenbosh) e *Maria Poulisse*, che vive e lavora nell'opera camilliana di Barranquilla in Colombia. Sono varie le attività della Provincia tedesca: clinica per tossicodipendenti di alcol, ospedali, la parrocchia di Essen. Le opere sanitarie oggi hanno la loro gestione amministrativa terzariizzata ad altre organizzazioni sanitarie correlate. A Roermond (Paesi Bassi) c'è ancora una casa di cura per anziani, il cui edificio è stato ristrutturato ed anticamente era un convento.

La provincia ha due delegazioni: l'Olanda dal 25 maggio 2006, con la comunità di Roermond, con 4 religiosi (3 religiosi sacerdoti e un fratello) e la delegazione in Tanzania che in origine era dei camilliani olandese iniziata nel 1960. Questa delegazione conta 16 religiosi (8 religiosi sacerdoti e 8 professi temporanei). A Barranquilla, in Colombia, dal 1977, c'è una residenza, con la presenza di un religioso, p. Cyriel Swinne e con la collaborazione di un'aggregata volontaria della delegazione olandese, Maria Poulisse. Qui svolgono una serie di iniziative di sviluppo umano, mostrando una grande responsabilità sociale, alla periferia della città.

***Abbracciare il futuro con speranza.
Accogliere le opportunità e affrontare le sfide.***

La vostra Provincia ha una forte tradizione di presenza di religiosi fratelli infermieri, nel corso della storia. Ho ascoltato il grido di alcuni fratelli che chiedono di non dimenticare ma di valorizzare la figura del fratello nel nostro Ordine. C'è stata una *clericalizzazione del carisma* molto dannosa e penalizzante la figura dei religiosi fratelli. Anche nella animazione vocazionale è necessario parlare e presentare la figura del *religioso fratello* e non solo del *religioso padre*. Noi siamo anzitutto religiosi camilliani, che poi possono essere sacerdoti o fratelli. In molti centri di formazione, ho osservato l'identificazione del religioso camilliano con il religioso *padre*.

È necessario compiere una revisione del processo formativo a livello di promozione vocazionale e nel contenuto dei programmi di formazione, ai vari livelli. Ricordo che nel mese di ottobre 2017, a Roma, avremo un incontro sulla formazione a livello globale di Ordine, che coinvolgerà tutte le Province, le Vice-province e le Delegazioni. In programma c'è proprio l'aggiornamento del manuale di formazione dell'Ordine. Sicuramente queste ed altre questioni relative alla promozione vocazionale, alla formazione iniziale e permanente saranno all'ordine del giorno.

Negli incontri che abbiamo avuto a livello individuale, comunitario e provinciale, ho ricordato il valore del progetto camilliano per la rivitalizzazione della vita consacrata camilliana e le tre priorità che il Capitolo generale straordinario di giugno 2014 indicava come urgenti da affrontare per il nostro Governo generale: a) *Economia* – riorganizzazione economica della casa generalizia e monitoraggio delle Province che si trovano in difficoltà finanziarie; b) *promozione vocazionale e formazione iniziale e permanente* – aggiornamento del manuale di formazione dell'Ordine. Qui si gioca la possibilità o meno della nostra esistenza in futuro (nuove vocazioni). In Europa stiamo invecchiando e morendo lentamente, senza grandi prospettive vocazionali, mentre stiamo rinascendo in alcuni paesi dell'Africa (Burkina, Benin, Togo, Kenya) e dell'Asia (Vietnam, Indonesia); c) *comunicazione* – senza comunicazione è impossibile parlare di comunione e di fraternità nelle nostre comunità. Abbiamo commentato l'esistenza di una barriera storica nell'Ordine: usando ufficialmente due lingue, italiano e inglese, buona parte della letteratura importante dell'Ordine finisce per essere tradotta in lingua tedesca. Ciò richiederà uno sforzo supplementare della provincia per affrontare questa sfida della comunicazione.

Nei nostri incontri abbiamo parlato anche del contesto ecclesiale che viviamo oggi. Abbiamo tre elementi importanti che ci aiutano ad approfondire la nostra identità camilliana come emerge dal *progetto camilliano*: l'elezione di papa Francesco, più pastore che teologo: essendo un religioso gesuita conosce molto bene le luci e le ombre che gravano sulla vita consacrata oggi; la scelta di dedicare l'anno 2015 alla riflessione e alla preghiera per la vita consacrata; l'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016).

Nella lettera che papa Francesco ha inviato a tutti Consacrati (come), egli riprende l'esortazione post-sinodale *Vita Consacrata* del 1994 (n.110), ricordando che i religiosi, non hanno solo una gloriosa storia da ricordare, ma con l'assistenza dello Spirito Santo, hanno anche *una grande storia da costruire*. Il papa ci invita a *guardare al passato con gratitudine*, a vivere con passione il presente, per essere strumenti di comunione – e noi Camilliani possiamo aggiungere, *per servire con compassione samaritana* – e ad *abbracciare il futuro con speranza*.

Alla luce di questa prospettiva di lettura storica, vogliamo sottolineare che il prossimo capitolo provinciale, e i capitoli delle comunità, sono momenti importanti per *tutti i religiosi chiamati ad assumersi la responsabilità e il ruolo di riflettere, discutere e fissare le priorità e percorsi concreti da seguire in relazione al futuro che vogliamo per questa provincia*. Il futuro non si improvvisa né tanto meno viene imposto dall'esterno o da un'istanza superiore verso quella inferiore, attraverso un decreto o un regolamento! Deve essere una conquista di tutti.

Francamente, penso che sia un atteggiamento molto passivo, quello che accompagna una semplice diagnosi, che constata il fatto che ormai *siamo già in fase terminale, da cura palliativa*, e che non abbiamo più possibilità e opzioni, se non quella di aspettare semplicemente e accettare la morte in relazione al nostro futuro prossimo! Il nostro destino sarà probabilmente quello di scomparire semplicemente dalla storia o di morire con dignità?

In relazione all'economia della provincia e all'andamento delle vostre opere (la cui amministrazione è stata terziarizzata), a partire dalle relazioni e dai conti presentati, non c'è grande preoccupazione. Nel complesso, procedete con serenità entro i termini preventivati. Attualmente i religiosi fondamentalmente vivono del guadagno del loro lavoro pastorale (cappellanie principalmente) e delle loro pensioni.

Sotto questo particolare aspetto, offrite una bella testimonianza di semplicità e sobrietà per quanto riguarda le cose e gli strumenti di cui avete bisogno per vivere e ci ricordate lo spirito dell'autentica povertà evangelica. È stato ricordato anche che la *relazione* economica della provincia da inviare a Roma, ha bisogno di essere redatta secondo il modello ufficiale dell'Ordine, predisposto dalla Commissione Economica Centrale, al fine di garantire informazioni economiche corrette e per poter offrire una comparazione complessiva dei dati finanziari ed economici con le altre Province e/o vice-province dell'Ordine.

Un altro aspetto che richiama l'attenzione in questo momento storico è la celebrazione dei 10 anni di cammino insieme realizzato dai camilliani olandesi e tedeschi: il rispetto reciproco che viene coltivato nelle vostre relazioni, nonostante tutte le differenze culturali e le idiosincrasie che caratterizzano l'identità. Voi offrite un importante esempio per l'Ordine, nel senso che è possibile vivere, lavorare e progettare insieme, senza temere le differenze culturali e le idiosincrasie, ma mettendo in evidenza primaria l'essenza che ci identifica ossia il nostro carisma camilliano e la nostra spiritualità camilliana. In un momento storico in Europa, in cui anche altre Province diventeranno delegazioni, ho sentito parlare fra di voi: perché non formare una provincia europea, formata da una Confederazione di ex-Province?

Indubbiamente, avremo molto lavoro nel prossimo futuro per ridisegnare completamente la geografia camilliana, come sottolineato nel Progetto camilliano, in particolare in Europa, a causa della riduzione dei religiosi, che stanno invecchiando e morendo e senza la prospettiva di nuove vocazioni. Essendo pochi e spesso anche isolati, vivendo *prossimi uno per l'altro* e non *di fronte uno all'altro*, solo camminiamo nella stessa direzione, insieme all'altro e non contro l'altro, avremo futuro! Se non percorreremo questa direzione, stiamo silenziosamente decretando la morte di se stessi.

Al termine di questo messaggio, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine per l'ospitalità con cui sono stato accolto tra di voi, nelle comunità in cui ho avuto il privilegio di soffermarmi, di fraternizzare e di conoscervi un po'. Ho molto apprezzato la possibilità di conoscere meglio e nel dettaglio i *luoghi sacri* della vostra ricca storia, il clima di serenità che esiste tra voi e il vostro sincero interesse per la vita dell'Ordine. Mi sono sentito a *casa mia!*

Auguro ad ognuno di voi tanta pace, la salute del corpo e dello spirito, e soprattutto, la speranza che ci fa progettare e desiderare un futuro luminoso per il carisma camilliano nei vostri paesi. Non perdiamo l'unica opportunità che abbiamo a questo punto della nostra vita, che è in realtà la grazia della misericordia di Dio. Possiamo essere felici nel serve *samaritanamente* i malati, sempre con *cuore nelle mani*, come ha fatto, testimoniato ed insegnato San Camillo.

Che San Camillo, nostro Padre ispiratore e Fondatore vi protegga sempre!

Roermond, Paesi Bassi

20 novembre 2016

Festa di Cristo Re dell'Universo

Conclusione dell'Anno Giubilare straordinario della Misericordia

P. Leocir Pessini, MI
Superiore Generale